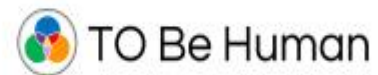


La violenza contro le donne è un fenomeno strutturale e diffuso che assume molteplici forme più o meno gravi: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, fino agli atti persecutori che attingono alla dimensione digitale come lo stalking, il body shaming e il cyber-flashing. Una fenomenologia che trova, oggi, nuove espressioni anche a causa della crescente digitalizzazione, che ha fornito uno strumento facilmente accessibile attraverso il quale perpetrare molestie e violenza nei confronti delle donne, dando origine a nuovi comportamenti lesivi della dignità e della salute delle donne.



www.cr.piemonte.it



Convegno

Prevenire e difendersi dalla violenza digitale di genere

mercoledì 23 novembre 2022, ore 10

Palazzo Lascaris - Aula consiliare
via Alfieri, 15 - Torino

Programma

Saluti istituzionali

Stefano Allasia, Presidente Consiglio regionale del Piemonte
Sara Zambala, Giampiero Leo, Vicepresidenti Comitato regionale Diritti Umani e Civili

Introduce

Ornella Toselli, Presidente Consulta femminile regionale

Intervengono

Fabiola Silvestri, Dirigente Polizia Postale e delle Comunicazioni di Piemonte e Valle d'Aosta
I reati digitali contro le donne maggiormente rilevati in Piemonte

Barbara De Toma, Dirigente Divisione anticrimine Polizia di Stato
L'ammontamento del Questore: provvedimento di prevenzione per i casi di violenza domestica, stalking e cyberbullismo

Manuela Monti, Centro studi di informatica giuridica (CSIG), Ivrea
I dati sull'odio in rete contro le donne e riflessioni giuridiche

Elena Ferrara, Comitato regionale Diritti Umani e Civili
Cyberbullismo: percezione del fenomeno e conoscenza delle misure di tutela da parte di studentesse e studenti piemontesi

Pierangela Pella Castellani, Direttivo Telefono Rosa Piemonte
L'attività di ascolto e trattamento delle donne vittime di violenza in rete

Giovanna Perino, Istituto ricerche economico sociali del Piemonte (IRES)
Salute di genere, violenza di genere e digitale. Prime riflessioni

Dibattito e chiusura lavori

Il convegno potrà essere seguito in diretta streaming sul sito o sui canali Facebook e Youtube del Consiglio regionale del Piemonte

Con il sostegno di



Prevenire e difendersi dalla violenza digitale di genere

I dati sull'odio in rete contro le donne e riflessioni giuridiche

Avv. Manuela Monti

Centro studi di informatica giuridica (CSIG) Ivrea - Torino

Chi sono



Manuela Monti, avvocata, consulente privacy e DPO. Mi occupo da diversi anni di protezione dei dati e del diritto delle nuove tecnologie, con attenzione alle tematiche di genere e al diritto antidiscriminatorio, **formatrice e docente presso Master in Innovazione Digitale e Legal compliance dell'Università degli Studi di Torino, socia del Centro Studi di informatica Giuridica di Ivrea Torino.**

Presentiamoci: Chi siamo



Il Centro Studi Informatica Giuridica di Ivrea-Torino è un'associazione interdisciplinare indipendente e senza scopo di lucro che promuove il confronto, il dibattito e la condivisione delle esperienze, con l'obiettivo di individuare soluzioni in grado di migliorare la società e di dare impulso allo sviluppo del quadro tecnologico e normativo del nostro Paese.

L'Associazione creata nel 2005 ad Ivrea intende, in particolare, occuparsi del diritto applicato alle nuove tecnologie e aderisce alla rete CSIG Italia (20 associazioni sul territorio).

Prossime tappe

Chi siamo

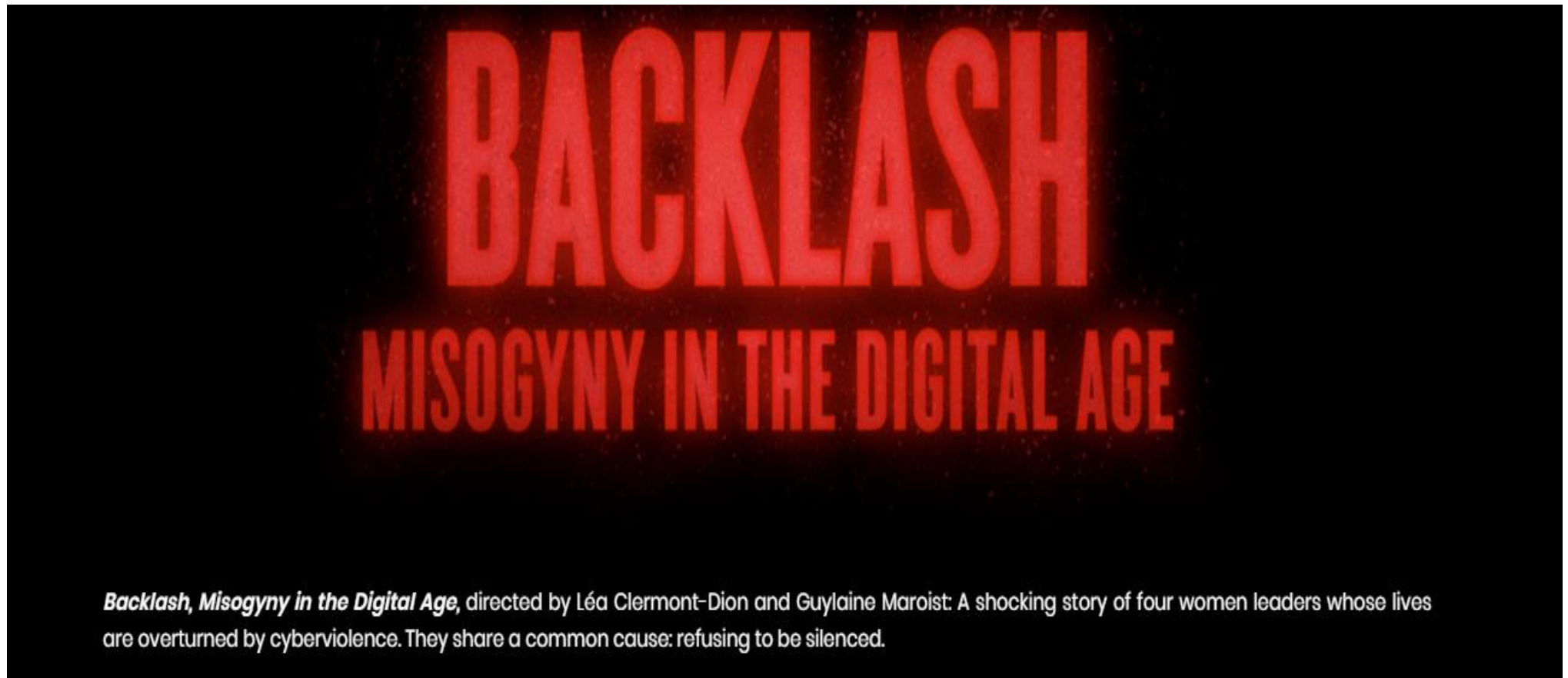
25 novembre 2022 - Laboratorio su violenza on line Università Insubria

29 novembre 2022 – Festival di Internet di Pisa [Perdere la faccia nella società dei big data e delle A.I.](#)

2 dicembre 2022 – Festival di Internet di Pisa [Gli attacchi informatici: impatto, prevenzione e strumenti](#)

febbraio 2023 - seminario on line per casa rifugio

Hate speech contro le donne o della misoginia nell'età digitale



Una storia scioccante di quattro donne leader le cui vite sono sconvolte dalla violenza informatica. Condividono una causa comune: rifiutarsi di essere messi a tacere. <https://backlashthefilm.com/>

Perché l'odio on line è distruttivo?

I caratteri distintivi dell'odio espresso attraverso Internet rispetto a quello *offline* sarebbero i seguenti*:

- **la permanenza nel tempo della manifestazione di odio;**
- il suo **“ritorno imprevedibile”**, per via dello sfruttamento del medesimo contenuto da parte di utenti di varie piattaforme in tempi diversi;
- la percezione che sovente hanno gli autori dello *hate speech* di essere protetti dall'**anonimato**;
- la diffusione **transnazionale dei contenuti** e, conseguentemente, il loro maggiore impatto sociale rispetto ai contenuti *offline*;
- la diffusione di tali contenuti anche grazie ai **trending topics** selezionati dai principali **social network**.

Le **centrali dell'odio** agiscono in modo orchestrato per fini politici o di altro tipo: se un politico influente critica per esempio una giornalista, poi i suoi follower proseguono e moltiplicano critiche fino ad arrivare alla dimensione dell'insulto, della minaccia.

*Fonte : Unesco, *Countering online hate speech Permanenza di testi e immagini*, 2015

Hate speech o discorsi d'odio

Una difficile definizione..

Si può parlare di hate speech quando:

- è manifesta la volontà di incitare all'odio
- l'incitamento è idoneo a causare atti di odio e violenza
- sussiste il rischio che tali atti si verifichino

Non è sufficiente che il contenuto del discorso sia offensivo, ma occorre che sia pubblico e risulti finalizzato a suscitare verso l'interlocutore un'azione ostile, discriminatoria o denigratoria, non è sempre facilmente "misurabile".

Assenza di una definizione di discorsi d'odio univoca e giuridicamente rilevante.

La condanna dei discorsi d'odio innanzitutto un limite nella tutela della libertà d'espressione rendendo complicato – anche a livello sovranazionale– una definizione condivisa di portata vincolante.

Hate speech o discorsi d'odio

Definizioni che arrivano da politiche di regolamentazione europee

Raccomandazione del Consiglio sulla lotta all'incitamento all'odio, adottata nel maggio 2022:

“Per incitamento all'odio si intendono tutti i tipi di espressioni che incitano, promuovono, diffondono o giustificano la violenza, l'odio o la discriminazione nei confronti di una persona o di un gruppo di persone, o che li denigrano, in ragione di caratteristiche personali o status reali o attribuiti come “razza”, colore, lingua, religione, nazionalità, origine nazionale o etnica, età, disabilità, sesso, identità di genere e orientamento sessuale.”

Donne ed hate speech



Fonte: *La 27 ora – Corriere della Sera*

Donne ed hate speech

Linguaggi d'odio sono perpetrati soprattutto sul web e soprattutto verso le donne della politica, dello spettacolo o dell'attivismo. In ogni caso spesso verso donne che hanno fatto sentire la loro voce.

«Sono le donne, gli ebrei, i migranti, gli islamici, gli omosessuali e i disabili. [...] le categorie di coloro che sono vissuti come diversi; il diverso da sempre è il bersaglio preferito degli odiatori seriali e di chi vuol trovare un obiettivo al proprio disagio. Prendersela con il diverso è qualcosa che, in un certo modo, tende psicologicamente a contenere le inquietudini di chi non ha la complessità per andare oltre» *.

La consuetudine di presentare le donne limitatamente ad alcuni ruoli in particolare di servizio e cura o come oggetto di interesse estetico e fisico rafforza la marginalizzazione delle donne a ruoli passivi e di scarso prestigio e le rende invisibili rispetto a ruoli autorevoli in ambito politico, economico, scientifico, e culturale. Ciò avviene quotidianamente nei media. Una conferma, riguardo ai contenuti dell'informazione di radio, stampa, TV, Internet e Twitter, in tal senso arriva dai dati misurati dal Global Media Monitoring Project (GMMP)** del 2020.

Le donne sono presenti in quantità minoritaria come soggetto di notizia (al 26%) e come esperte (12%, in peggioramento) e come portavoce (30%).

Percezione delle donne come categoria di scarso prestigio e il discorso d'odio prende proprio di mira determinate categorie percepite come "altre", "diverse", "deboli", "minoritarie", prive di autorevolezza

Secondo lo studio condotto da Amnesty International, il barometro dell'odio, le donne sono, trasversalmente a tutte le categorie, bersaglio di violenza verbale più degli uomini e la sfera semantica delle offese alle donne riguarda la sessualità, minacce di violenza sessuale, attribuzione di comportamenti sessuali, più di quanto non sia per gli uomini.

Le parole dell'odio rivolte alle donne sono tutte al femminile, in quanto si ha una percezione delle donne come categoria svantaggiata. L'assenza delle donne nella sostanza e nella forma linguistica del discorso culturale è condizione per lo sviluppo del discorso d'odio.

Donne ed hate speech

L'incitamento all'odio sessista può assumere molte forme, online e offline, in tutte le forme di interazione sociale: a scuola, in famiglia, nello spazio pubblico, al lavoro, siti web, social media, ecc. Clima di impunità per i molestatori per mancanza di consapevolezza, riluttanza ad affrontare il problema, lacune nella legislazione, difficoltà a contenere le conseguenze, individuare i colpevoli e reprimere le condotte soprattutto online.

Ma l'incitamento all'odio sessista ha gravi ripercussioni psicologiche, emotive e talvolta anche fisiche. Limita la partecipazione alla vita di donne e ragazze, mina la libertà di parola e contribuisce a controllare e ridurre al silenzio le donne, costringendo a mutare il loro comportamento. Da questa prospettiva, l'incitamento all'odio sessista ha gli stessi effetti - e presenta ostacoli simili alla sua eradicazione - di altre forme di violenza contro le donne, e possono essere viste come parte di un continuum

Legame tra forme e parole di odio online e la vita reale, l'esistenza offline. I discorsi d'odio seguono i femminicidi e aprono loro la strada, fomentano i risentimenti. Tutto ciò diventa «ingrediente essenziale della odierna “cultura dello stupro”, diffusa non solo dai “comuni odiatori” on e off line, ma anche dai personaggi pubblici stessi» (*Prof.ssa Elisa Giomi*)

DA VITTIMA A ICONA

“Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno”

CAROLINA PICCHIO

LE PAROLE FANNO PIÙ MALE DELLE BOTTE

Carolina è una ragazza intelligente, altruista, sportiva e sognatrice, ma quella notte, tra il 4 e il 5 gennaio 2013, la fragilità di adolescente prende il sopravvento e **“Caro” si toglie la vita.**



Troppo grande l'umiliazione di vedersi in un video mentre, priva di coscienza, dei suoi coetanei giocavano con il suo corpo mimando atti sessuali.

L'odio è tutt'altro che virtuale, come il dolore e la sofferenza.

Troppo pesante leggere **tutti quegli insulti postati sui social** che rilanciano quelle stesse immagini terribili.

Eppure al centro delle offese, **migliaia di commenti da gente che neanche conosceva**, c'era lei. Proprio lei, che neppure ricordava quel che fosse accaduto durante quella festa di un paio di mesi prima.

Ecosistemi odio online

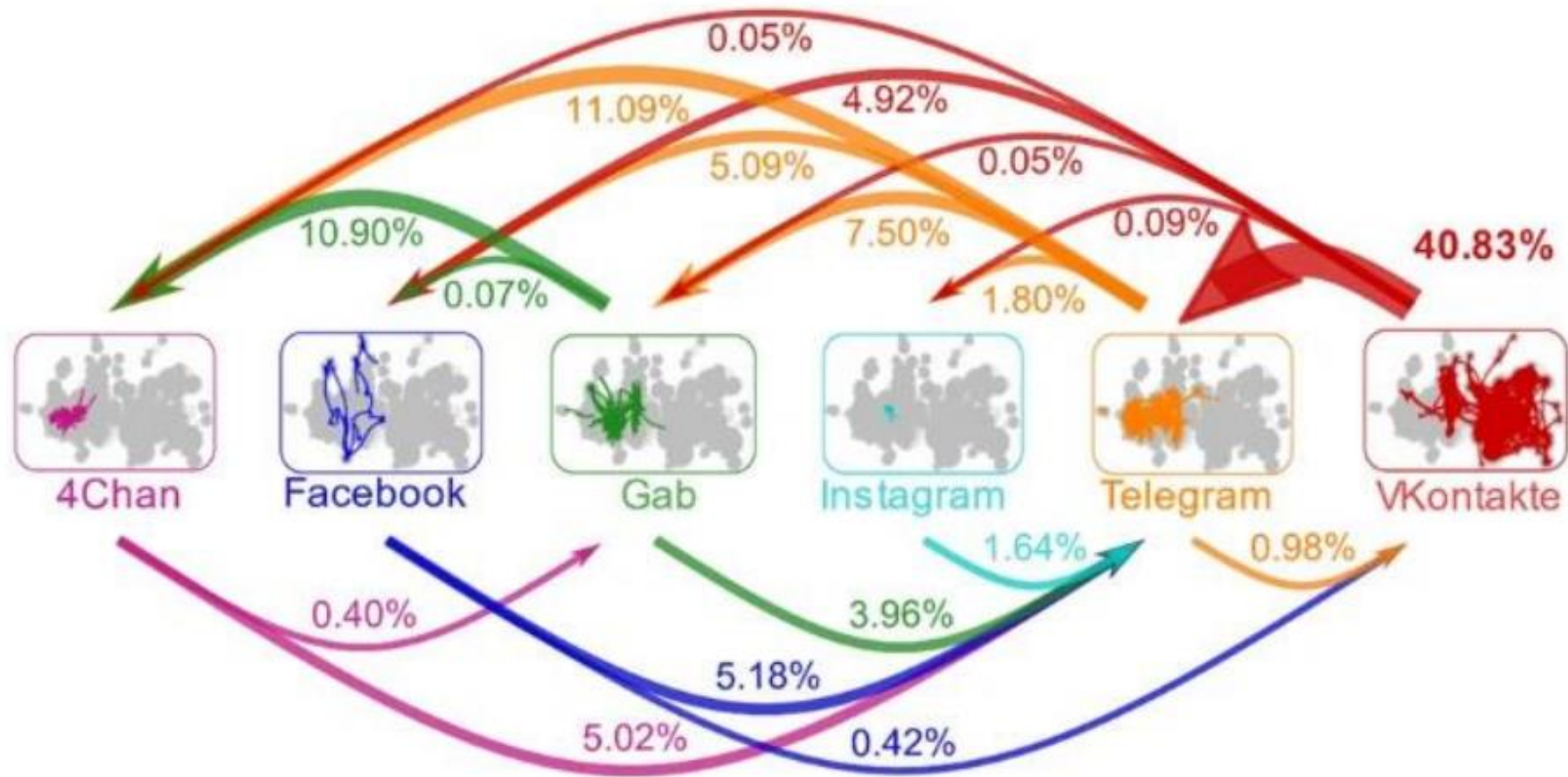


Figura 1. Il "multiverso" dell'odio online, una mappa di connessione empirica fra i cluster d'odio e alcune piattaforme digitali. Immagine pubblicata in Velazquez et al (2021).

Hate speech

Metodi analisi dati

Metodi avanzati basati su analisi di rete e grandi basi di dati È possibile mappare i grandi volumi di dati raccolti dalle piattaforme digitali, come Twitter, con differenti scopi:

- ricostruire le interazioni online nei social network
- arricchire la rete con metadati sui nodi ottenuti attraverso tecniche automatizzate o semiautomatizzate
- analizzare le reti sia a livello individuale che di comunità - ipotesi che il contenuto raccolto tramite i filtri sia rappresentativo del fenomeno in esame. Questi metodi consentono di valutare ruolo ed importanza percepita di un individuo sia come autore che come bersaglio, e di identificare e caratterizzare comunità online con peculiari dinamiche di odio *.

Metodi basati sull'analisi di dati classica e piccole basi di dati per evidenziare aspetti diversi e complementari dell'incitamento all'odio online e comprendere aspetti specifici

ricerca qualitativa utile per fornire un resoconto dettagliato rispetto a come si formano le convinzioni ed i valori, a come si sviluppa l'interazione sociale, a comprendere come le caratteristiche di alcuni ambienti digitali esponano alcuni soggetti verso contenuti provocatori o offensivi.

Donne ed hate speech

Insulti e offese

Le donne sono, trasversalmente a tutte le categorie, bersaglio di violenza verbale più degli uomini. Dalle ricerche emerge che le donne vengono denigrate, insultate e offese per il loro abbigliamento o per il loro corpo, sia come **body shaming** ("racchia", "cessa", ecc.) che come **slut shaming** (epiteti e attribuzione di determinati comportamenti sessuali), giudizio sul comportamento della donna ("isterica", "oca", "giuliva", "gallina") per arrivare alle **minacce di stupro**.

Insulti più soft: "taci e torna in cucina". Il meccanismo per zittire o attaccare utilizza gli **strumenti del sessismo e della misoginia**, in particolare quelle che eccellono.

Le parole dell'odio rivolte alle donne sono tutte al femminile, un genere che è contrapposto al maschile di prestigio nei ruoli professionali.

Le molteplici forme attraverso cui si esprime la violenza verbale contro le donne (dalla colpevolizzazione della vittima, dalla denigrazione a sfondo sessuale al body-shaming al revenge porn...fino alle minacce di stupro, violenza o morte) sono fenomeni di una cultura discriminatoria che veicola stereotipi e asimmetrie di genere che sottorappresentano le donne sino a relegarle a funzioni marginali

Le donne più esposte al linguaggio dell'odio sono proprio quelle politicamente, socialmente e culturalmente impegnate. La donna è presa di mira soprattutto quando esprime la sua opinione, si fa promotrice di diritti ed è il lavoro delle donne il co-fattore scatenante lo hate speech misogino:

.

Donne ed hate speech

Tipi di insulti e offese

Derisione del corpo	Misoginia	Lesbofobia
<p><u>Peluria:</u> Passa prima dal barbiere per barba e baffi.</p> <p><u>Dimensione del corpo:</u> Scrofa, palla di lardo, Peppa Pig.</p> <p><u>Acconciatura:</u> Ma vai dal parrucchiere che ne hai bisogno.</p> <p><u>Abbigliamento:</u> Comunque sono tre mesi che indossa la stessa canotta.</p>	<p><u>Incitamento allo stupro:</u> Spero che quei selvaggi le insegnino le buone maniere sessuali. Spero ti stuprino. Anzi no, per rispetto dello stupratore.</p> <p><u>Insulti a sfondo sessuale:</u> Ti prenderei a pisellate in faccia.</p> <p>Offese di genere: Troia schifosa.</p>	<p><u>Insulti con riferimento all'orientamento sessuale:</u> Ma poi tu mica lo avrai un compagno. Sarai lesbica come minimo.</p>

Fonte: Decalogo per l'uso di una lingua non discriminatoria e non ostile in base al genere a cura di Anita Buonasora

Donne ed hate speech

Alcuni dati

NEI POST/TWEET

TEMA	PRESENZA %	ACCEZIONE NEGATIVA %	PROBLEMATICI %*	HATE SPEECH %	MEDIA LIKE	MEDIA CONDIVISIONI	MEDIA COMMENTI
Donne e diritti di genere	3,5	8,3	4,3	1	864,1	272,3	125,4
LGBTI	1,3	7,8	7,1	7,1	2186,9	805,3	259,6
Disabilità	0,5	4,1	1,8	0	11167,9	1685,6	493
Immigrazione	7,1	32,5	17	1,8	1320,1	662,5	374,8
Minoranze religiose	0,4	23,2	10,8	6,1	913,1	773,1	441,9
Rom	0,1	74,1	40,2	8,3	2312,7	1218,4	581
Solidarietà	1,5	28,9	14,1	3	4033,9	1113,8	337,1
Diritti economici sociali e culturali	29,7	16,4	1,8	0,1	669,3	205,2	126
Altro	56,8	12,6	0,6	0	640	156,2	112,6

Fonte: Amnesty International – Il barometro dell'odio 2020

Donne ed hate speech

Alcuni dati

In generale, su 42.143 post e tweet analizzati, più di 1 su 10 (14%) è offensivo, discriminatorio o hate speech. Guardando ai soli casi di hate speech, se ne trovano quasi 1 su 100 (0,7%).

IL TEMA DONNE: PRESENZA, ACCEZIONE, LIVELLO DI INTOLLERANZA

Tema	Incidenza tema	Contenuti negativi	Contenuti offensivi, discriminatori o hate speech	Hate speech
L'influencer stesso	42,7%	48,0%	7,3%	0,1%
Donne e diritti di genere	1,0%	61,1%	29,1%	0,7%
Lgbti e diritti lgbti	0,4%	71,0%	37,6%	0,3%
Disabilità	0,1%	31,6%	6,8%	0,0%
Immigrazione	11,2%	89,9%	31,4%	2,2%
Minoranze religiose	1,9%	80,0	37,8%	0,3%
Rom	0,2%	70,4%	34,5%	3,1%
Solidarietà	6,0%	89,3%	22,1%	0,3%
Povertà socio-economica	0,4%	40,2%	4,5%	0,0%
Cambiamento climatico/ambiente	0,2%	67,6%	11,2%	0,2%
Altro	55,9%	71,2%	15,1%	0,8%

Fonte: Amnesty International – Il barometro dell'odio 2020 – Sessismo da tastiere

Donne ed hate speech

Alcuni dati

LE DONNE SONO PIÙ SPESSO OGGETTO DI COMMENTI OFFENSIVI, DISCRIMINATORI O HATE SPEECH QUANDO SI PARLA DI:

	Commenti offensivi, discriminatori o hate speech	Di cui hate speech
Donne e diritti di genere	25,6%	2,5%
L'influencer stesso	20,2%	0,5%
Immigrazione	19,6%	0,3%
Minoranze religiose	15,5%	0,1%
Altro	52,6%	1,1%

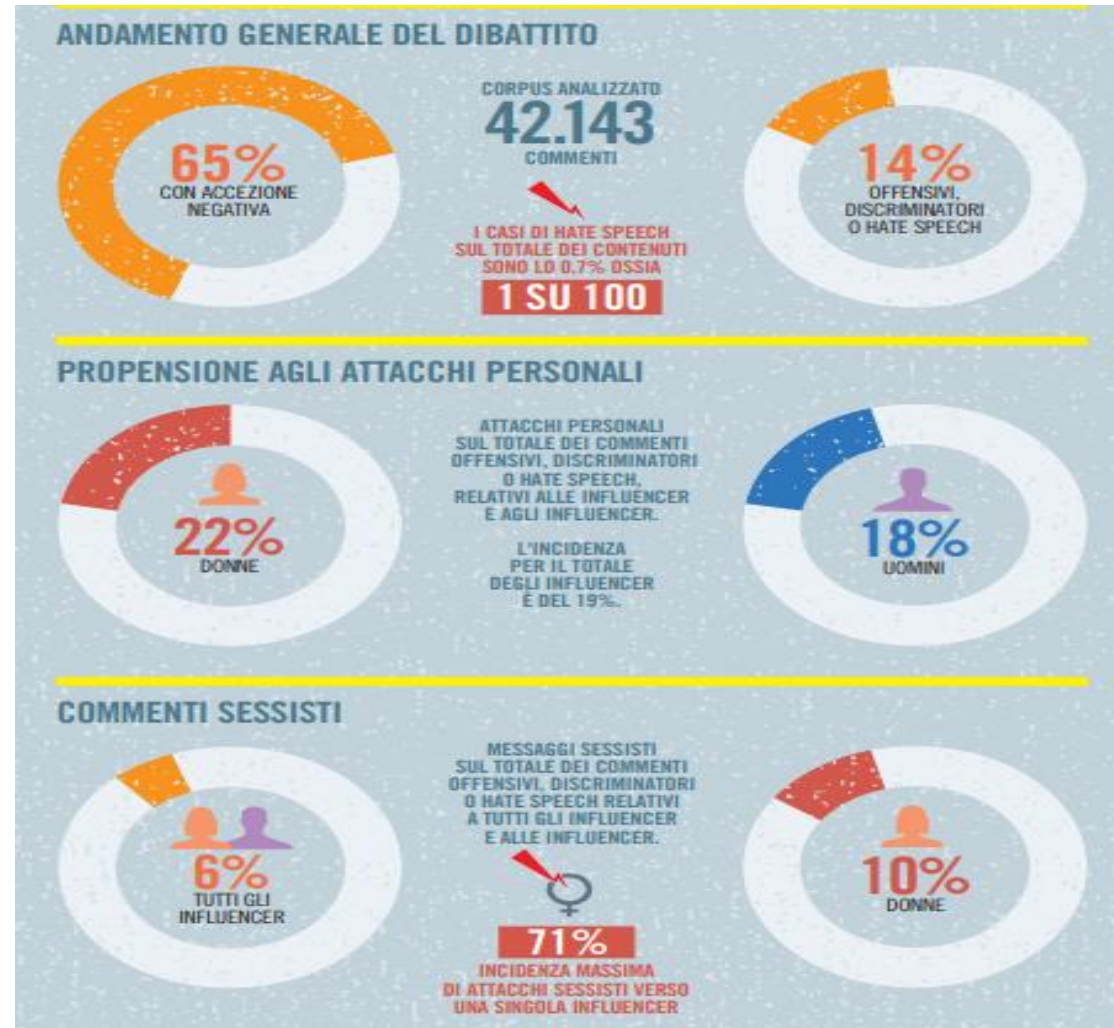
QUANDO SI PARLA DI DONNE E DIRITTI DI GENERE, COMMENTI OFFENSIVI, DISCRIMINATORI O HATE SPEECH HANNO PER BERSAGLIO:

	Commenti offensivi, discriminatori o hate speech	Di cui hate speech
Donne (messaggi sessisti)	23,2%	2,3%
Migranti e rifugiati	10,7%	0,2%
Musulmani	10,7%	0,3%
Altro	4,8%	1,6%

Nota: poiché è possibile selezionare più temi o più target (categorie bersaglio) per uno stesso contenuto la somma delle incidenze può non essere 100%. Inoltre sono stati tenuti fuori dal computo quei temi e target con occorrenze troppo basse per avere rilevanza statistica.

Donne ed hate speech

Alcuni dati



Donne ed hate speech

Alcuni dati

	Tweet totali	Tweet negativi rilevati	Tweet negativi geolocalizzati
Migranti	210.965	81.424 (14,40%)	33.283
Donne	506.717	282.240 (49,91%)	107.664
Islamici	116.230	67.889 (12,01%)	28.136
Disabili	17.205	11.052 (1,95%)	4.189
Ebrei	410.738	104.347 (18,45%)	43.080
Omosessuali	42.682	18.574 (3,28%)	6.954
TOTALI	1.304.537	565.526 (43%)	223.306

Dall'analisi di 1.304.537 tweet, rilevati tra marzo e settembre 2020.

Tra questi 565.526 sono stati i tweet negativi.

Distribuzione geografica dei tweet d'odio: le maggiori concentrazioni di discorsi d'odio e discriminatori in tema di misoginia si sono registrate in quasi tutto il nord Italia, Lazio, Campania e Puglia

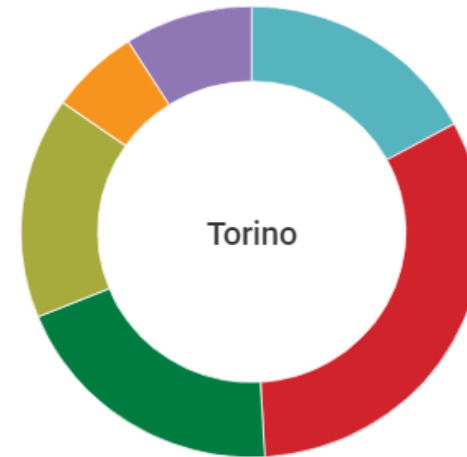
Fonte: Mappa dell'intolleranza 6.0 Vox diritti

Donne ed hate speech

Le città più intolleranti

Mappa dell'Intolleranza - Le città più intolleranti

- Roma**
34.064 tweet negativi totali
- Milano**
12.236 tweet negativi totali
- Torino**
4.259 tweet negativi totali
- Firenze**
3.930 tweet negativi totali
- Bologna**
2.417 tweet negativi totali
- Venezia**
3.391 tweet negativi totali



● Migranti ● Donne ● Islamici ● Disabili ● Ebrei ● Omosessuali

Donne ed hate speech

Alcuni dati

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI TWEET DI ODIO

Nel 2021 forte misoginia nel nord est in particolare

Da metà gennaio a metà ottobre 2021, sono stati estratti 797.326 tweet dei quali 550.277 negativi (il 69% circa vs. 31% positivi)

Aumento dei tweet d'odio rispetto al 2020 dal confronto dei dati tra mappa dell'Intolleranza 5.0 e mappa dell'Intolleranza 6.0

L'Osservatorio Vox Diritti già segnalava che, nel 2019, il 63,1% dei tweet d'odio è rivolto contro le donne.

Twitter permette di re-twittare: una comunità virtuale continuamente in relazione e l'hashtag offre una buona sintesi del sentimento provato dall'utente.

Nel 2020 infatti i cluster più colpiti sono stati donne (49,91%) ed ebrei (18,45%), seguiti da migranti (14,40%). Nel 2021 il primo posto è sempre occupato dalle donne (43,70%), seguite da islamici (19,57%).

In generale, i picchi più alti di odio nel 2021 contro le donne si sono avuti a febbraio, a seguito degli insulti pronunciati in diretta radio dal professore universitario Giovanni Gozzini ai danni di Giorgia Meloni, ma anche a settembre, in piena emergenza femminicidi (7 in 10 giorni).

Donne ed hate speech Picchi



L'ODIO ESPLODE IN CONCOMITANZA CON I FEMMINICIDI. E CONTRO POLITICHE E GIORNALISTE

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET CONTRO LE DONNE
 PICCHI: 20 FEBBRAIO, 5 MARZO, 23 GIUGNO, 15 SETTEMBRE, 16 SETTEMBRE



20 FEBBRAIO 2021	5 MARZO 2021	23 GIUGNO 2021	15 SETTEMBRE 2021	16 SETTEMBRE 2021
DURANTE UNA TRASMISSIONE RADIOFONICA, IL PROFESSORE DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA GIOVANNI SOZZANI INSULTA GIORGIA MELONI, UTILIZZANDO TERMINI COME "VACCA" E "SCROFA".	CENTO PERSONE, TRA LE QUALI LAURA SOLDRINI E MICHELA MURUGA, FIRMANO UNA LETTERA INDIRIZZATA ALL'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI PER CHIEDERE DI ELIMINARE I RIFERIMENTI SESSISTI CHE COMPaONO NEL SIGNIFICATO DELLA PAROLA "DONNA" DELLA VERSIONE ONLINE DEL VOCABOLARIO.	RACHELE, ALESSANDRA, SHARON, SILVIA SUSARA, ELISA, CHIARA: SONO I NOMI DELLE SRI DONNE UCCISE NEL MESE DI GIUGNO. IN ITALIA È EMERGENZA FEMMINICIDI.	IN ITALIA È DI NUOVO EMERGENZA FEMMINICIDI: SETTE LE DONNE UCCISE NELL'ARCO DI DIECI GIORNI. 83 INVECE, LE VITTIME DA INIZIO 2021.	DURANTE UNA PUNTATA DI FORUM, LA GIORNALISTA BARBARA PALOMDELLI COMMENTA GLI ULTIMI FEMMINICIDI AVVENUTI IN ITALIA DOMANDANDOSI SE DA PARTE DELLE VITTIME POSSANO ESSERE STATI "COMPORTAMENTI ESAGERANTI". SU SOCIAL SCOPPIA LA BUFERA PER IL MONOLOGO UCTIV-SHAMME.

Donne ed hate speech

Alcuni dati

I post offensivi e/o discriminatori o hate speech vedono al primo posto migranti e rifugiati o persone con background migratorio, poi le donne.

Nel caso dei commenti con un'incidenza maggiore di contenuti offensivi e/o discriminatori o hate speech, troviamo invece al primo posto le donne, seguite da migranti e rifugiati.

Soffermandoci sull'odio di genere, riguardo ai commenti problematici rivolti in modo diretto agli autori dei post, scopriamo che le donne autrici dei post sono bersaglio diretto del 5,1% dei commenti.

I 10 post che hanno generato il maggior numero di attacchi diretti all'autrice/autore del post, scopriamo che tra questi ben 8 sono pubblicati da donne (e i restanti due da testate giornalistiche).

“A generare più interazioni da parte degli utenti sono i post/tweet problematici: con una media di quasi 2000 like, poco meno di 500 condivisioni e oltre 500 commenti, dimostrano di coinvolgere gli utenti molto più di quanto non facciano quelli neutri o positivi”.

Donne ed hate speech

Alcuni dati

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini del 2016 ha esaminato la diffusione delle molestie attraverso il web.

Nel corso della propria vita il 6,8% delle donne ha avuto proposte inappropriate o commenti osceni o maligni sul proprio conto attraverso i social network e all'1,5% è capitato che qualcuno si sia sostituito per inviare messaggi imbarazzanti o minacciosi od offensivi verso altre persone.

La diffusione delle molestie che avvengono per mezzo della rete è in aumento, coerentemente con il maggiore uso dei social network negli anni più recenti.

Più del 44% delle molestie sui social si è ripetuto più volte nel caso di vittime donne

Fonte: Audizione dell'Istituto nazionale di statistica Dott.ssa Linda Laura Sabbadini Direttrice della Direzione Centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche - Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza Senato della Repubblica Roma, 13 aprile 2022

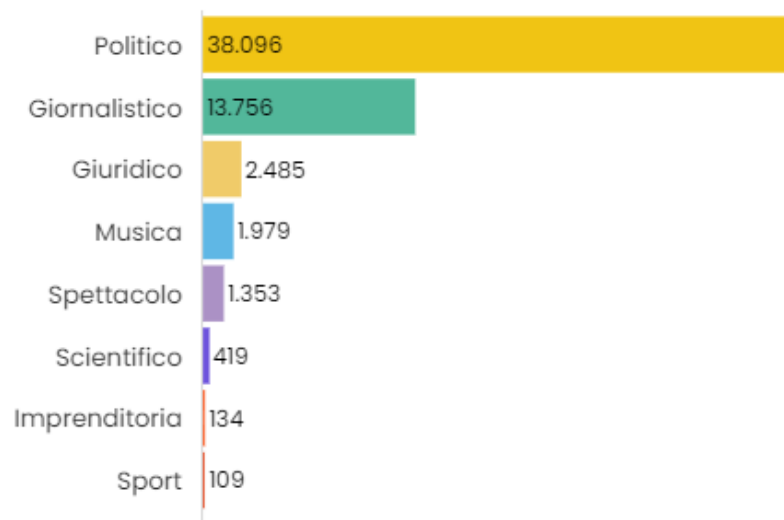
Donne ed hate speech

Particolari categorie

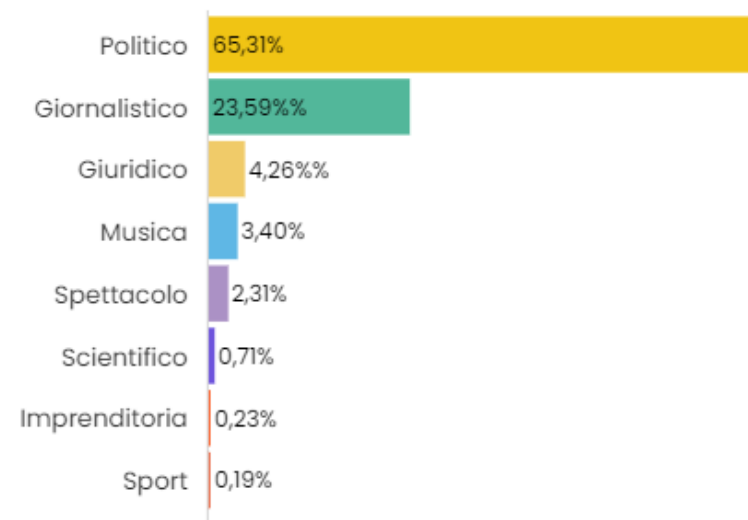
Focus Giulia Giornaliste

122 profili tweet di professioniste italiane, analizzati da marzo a metà ottobre 2021

Analisi degli ambiti professionali più colpiti: le categorie in assoluto più odiate sono le politiche e le giornaliste.



Tweet con sentiment negativo



Percentuale sul totale di tweet con sentiment negativo

Donne ed hate speech

Particolari categorie



Donne ed hate speech

Particolari categorie

La ricerca Social Athletes condotta da DAZN ha monitorato per tutto il 2020 i profilo social di 3 sportive e 3 sportivi importanti nel panorama italiano.

Ciò che è emerso dalla ricerca è che la maggior parte delle parole d'odio si riversa in commenti circa l'**aspetto fisico**: per le atlete rappresentano il 24% (+2% vs. 2019) del totale, quasi un messaggio su quattro, mentre per gli atleti si attestano attorno al 9% (-2% vs. 2019).

Le **molestie** arrivano a toccare il 22%, quindi un commento su cinque, se il contenuto pubblicato da un'atleta donna è un selfie, ovvero un momento leggero e non legato allo sport.

Gli atleti uomini alle prese con questo tipo di contenuti contano, il 6% di **commenti molesti**, con un ulteriore 4% di commenti offensivi rivolti a persone a loro care, soprattutto donne, come la moglie, la madre, le figlie e così via.

L'11% dei commenti fatti a contenuti di atlete donne è volgare/offensivo (+7% rispetto al 2019), mentre per i maschi è il 4%.

Donne ed hate speech

Prospettive giuridiche e azioni di contrasto e prevenzione

In una Raccomandazione adottata a maggio 2022, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa chiede ai governi di elaborare delle strategie globali per prevenire e combattere il discorso dell'odio, in particolare attraverso l'adozione di un quadro giuridico efficace e l'attuazione di misure calibrate e proporzionate.

Nel farlo, le autorità nazionali dovrebbero mantenere un giusto equilibrio tra il diritto al rispetto della vita privata, il diritto alla libertà di espressione e il divieto di discriminazione.

La Segretaria generale Marija Pejčinović Burić del Consiglio d'Europa si è così espressa : “In Europa il discorso dell'odio avanza, in particolare online, dove spesso assume la forma di razzismo, antisemitismo o incitazione alla violenza. I governi europei devono unire le forze di fronte a questa minaccia complessa che grava sulle nostre società, prendendo delle misure efficaci e proporzionate”.

Donne ed hate speech

Prospettive giuridiche e azioni di contrasto e prevenzione

Artt. 2 e 3 della nostra Costituzione forniscono copertura contro e dalle discriminazioni
I discorsi d'odio sono inoltre annoverati nella più ampia categoria dei reati d'opinione, che prevedono la punibilità della manifestazione del pensiero che offende i beni più svariati, quali l'onore, la reputazione o la riservatezza .

Due disposizioni penali:

-l'articolo 604-bis c.p., che punisce incitazione, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa e l' ostentazione di simboli di organizzazioni o gruppi che propugnano tali idee.

- l'articolo 604-ter c.p., che configura una aggravante, quando un reato è determinato da finalità di discriminazione o odio razziale, etnico, nazionale, religioso, se si ravvisa una componente d'intolleranza che l'ha accompagnato-determinato le due disposizioni non coprono i profili di possibile discriminazione nei confronti di categorie di soggetti sulla base dell'orientamento sessuale, il genere e la disabilità

D.L.vo n. 198/2006 «Codice delle pari opportunità tra uomo e donna» prevede una serie di comportamenti di discriminazione da censurare

Art. 2 del d.lgs. n. 215 del 2003, co. 3 «Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica» afferma che possono essere considerate discriminazioni anche le molestie

Hate speech

Prospettive giuridiche e azioni di contrasto e prevenzione

Di primario rilievo nel contrasto all'hate speech sarà il Digital Service Act
Il 23 aprile 2022 è stato raggiunto l'accordo politico sulla proposta di DSA «Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a un Mercato Unico dei Servizi Digitali (Legge sui Servizi Digitali)», relativo a un mercato unico dei servizi digitali, che modifica la direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico con l'obiettivo di aggiornare le norme che definiscono la responsabilità e gli obblighi dei prestatori dei servizi digitali, in particolare delle piattaforme online, al fine di rafforzare la responsabilità di questi ultimi in merito ai contenuti che ospitano, per una migliore tutela di consumatori e utenti.

Hate speech

Prospettive giuridiche e azioni di contrasto e prevenzione

Il DSA include disposizioni per il contrasto alla diffusione di contenuti illegali quali l'incitamento all'odio. La Commissione supera l'approccio basato su strumenti di soft law ed introduce disposizioni normative vincolanti per tutti i fornitori di beni, servizi o contenuti digitali nuovi elementi di trasparenza e obblighi di informazione e contrasto proattivo dei contenuti illegali. Ispirandosi al principio generale secondo il quale "ciò che è illecito offline deve essere illecito anche online" il DSA prevede:

- 1) nuove procedure per una rimozione più rapida dei contenuti illegali
- 2) una protezione più efficace dei diritti degli utenti online (meccanismi per le segnalazioni da parte degli utenti e obblighi in materia di tracciabilità)
- 3) un quadro generale di enforcement della normativa

Hate speech

Prospettive giuridiche e azioni di contrasto e prevenzione

Quando si analizza il fenomeno dell'hate speech anche ai fini di creare azioni di prevenzione e contrasto è importante individuare e considerare:

Cause e radici profonde

Contesto sociale e comunità

Le sue varie espressioni, il suo manifestarsi multidimensionale, in diversi modi differenti impatti (paura, umiliazione, discriminazione, violazione privacy, violazione rispetto e dignità umana, discredito sociale, esclusione partecipazione vita pubblica), tenendo conto del perdurare della disponibilità online che li esaspera, sui soggetti obiettivi d'odio

Il linguaggio

Donne ed hate speech

Gli attori

QUALI SONO I SOGGETTI ATTIVI NELLA PREVENZIONE E NEL CONTRASTO?

Stati membri
autorità
funzionari pubblici
partiti politici
intermediari di Internet
media
organizzazioni della società civile
membri della polizia
membri del sistema giudiziario
altri professionisti

Hate speech

La Commissione Straordinaria



Il discorso della senatrice Segre in Senato: un appello contro odio e discriminazioni

Fonte: Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio

Hate speech

La Commissione Straordinaria

Liliana Segre chiede al Parlamento una legge contro crimini d'odio e di regolamentare i social: le conclusioni della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato.

Dopo dieci mesi di lavori, con la relazione finale votata all'unanimità, arriva il sentito invito ad un intervento normativo considerata *«pervasività dei discorsi d'istigazione all'odio legata alla capacità di propagazione della rete»*.

Si riconosce *«una libertà di odiare, che attiene alla sfera dei sentimenti ed è fuori dai confini di questa indagine»* che comunque *«va distinta dai discorsi d'odio»*.

Si evidenzia *«la difficoltà, per mancanza di strumenti adeguati alle molteplici complessità del fenomeno, di mappare per intero la gravità dei discorsi d'odio»*, fenomeno sottostimato, vista la difficoltà delle vittime di denuncia e la difficoltà di riconoscerlo e categorizzarlo, soprattutto perché manca *«una fattispecie normativa che ne riconosca la specificità»*.

Nel mese di novembre di quest'anno senatrice a vita Liliana Segre ha depositato una mozione per chiedere di istituire nuovamente la commissione straordinaria contro i fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, nata nella scorsa legislatura a Palazzo Madama su sua iniziativa, chiedendo sostanzialmente di proseguire il lavoro avviato dalla commissione, citando in particolare alcune conclusioni dell'indagine conoscitiva sui fenomeni di odio che fu approvata dalla commissione stessa nel giugno scorso

Hate speech o discorsi d'odio

Returning hate for hate multiplies hate, adding deeper darkness to a night already devoid of stars. Darkness cannot drive out darkness; only light can do that.

Hate cannot drive out hate; only love can do that.

Marthin Luther King, Jr.

Grazie per l'attenzione

Avv. Manuela Monti

[avv. manuelamonti@gmail.com](mailto:avv.manuelamonti@gmail.com)

Slides: CC BY-NC Creative commons, attribuzione, non commerciale